

Grazie al fondo per lo sviluppo e la coesione sarà bonifica la discarica di Gioia Tauro

# Dieci milioni per la “Marrella”

Bisognerà mettere in sicurezza l'area utilizzata per stoccare i rifiuti

**Domenico Latino**  
**GIOIA TAURO**

S'intravede finalmente uno spiraglio di luce a diradare i vapori delle due discariche dismesse di contrada Marrella, località agricola ma in linea d'aria a ridosso del centro abitato (appena 1 km), amena ai tempi che furono - almeno così la ricordano gli agricoltori depredati - lugubre e pericolante sarcofago di chissà quale e quanta immondizia, oggi.

Un non luogo facilmente individuabile alzando gli occhi al cielo dalla prima periferia est e dal tratto di autostrada prossimo agli svincoli del capoluogo pianigiano: da anni, l'attornia-

no centinaia di gabbiani che volano alti sui sequestri della Procura e gli ingarbugliati rimpallanti di responsabilità per poi banchettare indisturbati tra i rifiuti. Adesso, però, la stagione dell'impotenza e dell'inadeguatezza dettata dall'ostacolo più grande - ovvero la mancanza di cospicue risorse -, che in questi casi impedisce agli uomini di buona volontà di intervenire in modo concreto e risolutivo, sembra avviarsi al termine. Ben 10 sono infatti i milioni che arriveranno dal fondo per lo sviluppo e la coesione, nell'ambito di una serie di progetti in tema di tutela del territorio e dell'ambiente presentati dalla Regione e approvati dal

Ministero, che consentiranno di porre fine anche a questo che è divenuto un vero e proprio scempio. La bomba “Marrella” si innesca quando la grande azienda proprietaria - la “TEC-Veolia” che fino al 2012 ha gestito il termovalorizzatore - scappa da Gioia senza preoccuparsi di mettere in sicurezza l'area utilizzata per stoccare i rifiuti. Da allora, si

**Il percolato si è infiltrato in una sorgente le cui acque si riversano quindi nel Budello e in mare**

pone una questione relativa alle prescrizioni “post mortem” della discarica che per la sua complessità e l'ingente investimento di risorse necessarie al risanamento non può essere affrontata con i limitati strumenti nella disponibilità degli enti territoriali. Fino a scoprire uno scenario potenzialmente devastante: il percolato, pericoloso liquido che si forma quando l'acqua piovana penetra una massa di rifiuti o dalla loro stessa decomposizione, ha infiltrato una sorgente le cui acque, attraversando i terreni, si riversano nel torrente Budello e, quindi, in mare. Per mesi e mesi è possibile scorgere in fondo ad alcuni pozzi utilizzati

per irrigare i campi una densa e nauseabonda schiuma bianca, che scorre tutt'ora, così come più volte documentato sulle pagine di Gazzetta. I frutti deperiscono; ai coltivatori viene inibita la vendita dei loro prodotti; uno di loro si ammalò di leucemia ed è ancora assillato da mille dubbi. Sulla discarica qualunque incoscienza ci può passeggiare indisturbato: l'area interna, seppur recintata, è perfettamente accessibile da un varco aperto tra le inferriate laterali d'ingresso, ormai di velte. Una volta dentro vi si apre un paesaggio post atomico: un container saccheggiato che un tempo doveva fungere da postazione per i custodi precede una desolante collina deserta e trafitta da enormi conigli da dove fuoriesce un'acre odore di gas. Giù a strapiombo verso valle il costone presenta vistose crepe e il rischio frana è più che un'ipotesi. All'esterno, invece, l'area, appartata e priva di videosorveglianza, è sempre meta dei soliti ignoti che continuano ad abbandonare rifiuti di ogni genere, anche speciali. Un disastro che nel recente passato si è cercato di lenire con interventi di rimozione rifiuti, verifica dello stato dei luoghi ad opera di geologi, attività ricognitive di campionamento, necessari al controllo ambientale del sito. Per finire alle attività di estrazione del percolato con i liquidi raccolti da una ditta autorizzata e trattati e smaltiti dalla “IAM”, il depuratore consortile finito di recente al centro dell'inchiesta “Metauros”. D'ora in poi, si potrà e si dovrà fare ben altro per risolvere in via definitiva e strutturale l'annosa e silente piaga “Marrella”. ◀



Contrada Marrella. La “bomba” s'innesca quando la “Tec-Veolia” scappa da Gioia senza preoccuparsi di mettere in sicurezza l'area di stoccaggio